

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione  
in Archeologia

14  
2006

---

ESTRATTO

---

Ante  
Quem

*Direttore Responsabile*  
Giuseppe Sassatelli

*Comitato Scientifico*  
Pier Luigi Dall'Aglio  
Sandro De Maria  
Fiorenzo Facchini  
Maria Cristina Genito Gualandi  
Sergio Pernigotti  
Giuseppe Sassatelli

*Coordinamento*  
Maria Teresa Guaitoli

*Editore e abbonamenti*  
Ante Quem soc. coop.  
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna  
tel. e fax + 39 051 4211109  
www.antequem.it

*Redazione*  
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito, Viviana Sanzone

*Traduzione degli abstracts*  
Marco Podini

*Abbonamento*  
40,00

*Richiesta di cambi*  
Dipartimento di Archeologia  
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna  
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315  
ISBN 88-7849-019-9

© 2006 Ante Quem soc. coop.

# INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	9
ARTICOLI	
Viviana Ardesia <i>Sulle dinamiche insediamentali della Valle del Pescara nell'Età del Bronzo (II millennio a.C.)</i>	11
Giovanni Azzena <i>Appunti per una rilettura dell'urbanistica di Atri romana</i>	27
Julian Bogdani <i>Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)</i>	43
Fausto Bosi <i>Sul mito dell'Atlantide</i>	61
Domenico Camardo <i>Gli scavi ed i restauri di Amedeo Maiuri. Ercolano e l'esperimento di una città museo</i>	69
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita, Riccardo Helg, Enrico Giorgi, Massimo Zanfini, Silvia Minghelli, Carolina Ascari Raccagni, Gilda Assenti <i>Domus Herculaneus Rationes (DHER). Dal rilievo archeologico alla cultura dell'abitare</i>	83
Francesca Franceschini <i>Scavo d'emergenza per la salvaguardia del sito di RH-5, Sultanato dell'Oman. Rapporto preliminare</i>	117
Maria Paola Guidobaldi <i>L'Herculaneum Conservation Project: un programma di conservazione per salvare la città antica</i>	135
R. Ross Holloway <i>The Development of Etruscan Painting to the Mid Fifth Century B.C.</i>	143
Lorenzo Quilici <i>La costruzione delle strade nell'Italia romana</i>	157
Simone Rambaldi <i>Aureliano in Cisalpina.</i> <i>I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche</i>	207
Daniele Vitali <i>VOLVS da Albinia</i>	237

I SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA

Mohamed Abu Aysheh <i>Studio archeometrico-tecnologico delle tessere in vetro dei mosaici della domus dei Coiedii di Suasa: uno strumento per la risoluzione di problematiche archeologiche e di conservazione</i>	245
Vincenzo Baldoni <i>La ceramica attica da Marzabotto: gli scavi del XIX secolo</i>	249
Leonarda Barone <i>Culti e riti in Etruria. Considerazioni preliminari</i>	253
Anna Bondini <i>I corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto: problemi e metodi della ricerca</i>	257
Valentina Coppola <i>La monumentalizzazione cristiana nel Peloponneso protobizantino: le fondazioni religiose di Messenia e Laconia</i>	265
Anna Gamberini <i>Ceramiche a vernice nera di Phoinike: considerazioni tipologiche e cronologiche</i>	269
Francesca Guandalini <i>Approfondimenti sul fenomeno "pseudovulcanico" delle salse modenesi: estrazione del sale, uso curativo, aspetti culturali</i>	275
Anna Morini <i>L'evoluzione geo-morfologica del Fayyum e il problema del lago Moeris</i>	279
Chiara Pizzirani <i>Dioniso in Etruria padana</i>	285
Marco Podini <i>La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord (Caonia)</i>	287
Federica Sacchetti <i>Anfore commerciali greche tardo-arcaiche e classiche in Etruria padana e in Italia settentrionale: la metodologia di studio e di catalogazione</i>	293
Federica Sarasini <i>La storiografia dei restauri musivi ed architettonici relativi al Battistero Neoniano di Ravenna attraverso le fonti d'archivio</i>	299
Cristian Tassinari <i>Archeologia funeraria a Colombarone (PU): il Suggrundarium tardoantico. Caratteri e problematiche di un rituale funerario</i>	303
Silvia Vinci <i>Il "nome di Horus" e l'unione delle due terre</i>	309

## RECENSIONI

- Richard Neudecker, Paul Zanker (hrsg.), *Lebenswelten. Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*, («Palilia» 16), Wiesbaden 2005  
(Marco Destro, Enrico Giorgi, Simone Rambaldi) 313
- Birgit Tang, *Delos, Carthage, Ampurias. The Housing of Three Mediterranean Trading Centres*, («Analecta Romana Instituti Danici» Supplementum XXXVI), Roma 2005  
(Antonella Mezzolani) 317
- Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris 2001  
(Anna Rita Parente) 323
- Alain Testart (éd.), *Aux origines de la monnaie*, Paris 2001  
(Anna Rita Parente) 326

## L'HERCULANEUM CONSERVATION PROJECT: UN PROGRAMMA DI CONSERVAZIONE PER SALVARE LA CITTÀ ANTICA

Maria Paola Guidobaldi

*The present article illustrates the new program for the conservation of the city of Herculaneum carried out by the SAP (Soprintendenza Archeologica di Pompei), the British School at Rome and the Packard Humanities Institute, the latter of which also financed the program. A specific sponsoring contract, made possible by recent legislative measures, allows the British School to carry out, under its own care and expense, preservation, restoration and exploitation works, under the control and with the permission of the SAP. The British School will also be permitted to contract out work to firms which meet the requirements of the Italian law. Important restoration works, which have considerably raised the mean preservation level of the archaeological park, will thus be carried out with great speed and efficiency. Among the many advantages of the sponsoring contract there is also the capacity to connect all the preservation and maintenance activities with those of a more strictly scientific nature, aimed at increasing the general knowledge of the site, and also considered as the indispensable means by which technical operative decisions can be made. The constant exchange of information and the mutual sustenance between different competences of single specialists constituting the HCP team represent the true strong point of the entire project.*

Conservare e proteggere i valori culturali propri dei siti archeologici su cui esercita le proprie competenze rappresenta senza alcun dubbio l'azione di tutela maggiormente praticata dalla Soprintendenza archeologica di Pompei. Operazione complessa, ove, come è stato opportunamente osservato (Cordaro 2001), le difficoltà per individuare efficaci strategie di programmazione e di intervento non dipendono tanto o soltanto dall'enorme quantità di Beni su cui intervenire quanto piuttosto dal fatto che i siti archeologici vesuviani sono autentiche città, giunte fino a noi per effetto dell'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. con le loro strade e gli edifici pubblici e privati, le pitture, i mosaici, gli arredi e tutte quelle testimonianze della vita quotidiana difficilmente replicabili per quantità e qualità in qualsiasi altra zona archeologica del mondo, ove il tempo ha avuto modo di sgretolare gradualmente le strutture originarie, o in altri casi di trasformarle, di inglobarle, spesso di distruggerle completamente.

Città, dunque, ma città senza più vita e perciò senza quelle continue opere di rifacimento e di manutenzione affidate alla cura della collettività o dei singoli proprietari; città colpite dall'immane catastrofe dell'eruzione, ma per le quali, da un punto di vista conservativo, fino al

momento del loro disseppellimento il tempo non è più trascorso.

È su questa enorme quantità di vulnerabili strutture riportata alla luce in più di duecentocinquanta anni di attività di scavo che si sono fin da subito rivolte le opere di integrazione, di restauro e, specie a Ercolano, di ricostruzione. Queste hanno applicato di volta in volta le metodologie ritenute più confacenti e in seguito rivelatesi non di rado disastrose, ma una cosa è sempre stata chiara e cioè che su quegli edifici antichi, che una volta dissepolto si avviavano inermi ad affrontare le ingiurie del tempo, era necessario e inevitabile compiere una serie di interventi essenziali per la loro sopravvivenza: integrazioni di murature, ripristino di architravi e di travi di sostegno, ricostruzioni di coperture, etc. L'aspetto attuale delle città vesuviane, e il loro livello più o meno avanzato di degrado, è dunque anche la somma di tutte le azioni conservative effettuate negli anni, e delle loro conseguenze.

La conservazione di questo immenso patrimonio richiede risorse ingenti che nelle supreme sedi decisionali non si è mai potuto, o voluto, assicurare in modo proporzionale alle reali esigenze. La mancanza di regolari interventi di conservazione ha inevitabilmente determinato una

grave e diffusa condizione di degrado, sulla quale hanno ulteriormente infierito, specialmente a Pompei, i rovinosi effetti del terremoto del 1980. Le superfici dei parchi archeologici vesuviani accessibili al pubblico in condizioni di sicurezza si sono a poco a poco contratte, fino a diventare circa un terzo di quelle visitabili quaranta anni fa. Parallelamente, il numero dei fruitori è a dir poco triplicato (in media due milioni di visitatori l'anno a Pompei e circa 300.000 a Ercolano) e ciò innesca un meccanismo perverso per cui un carico di fruizione sempre crescente si concentra su porzioni di parco archeologico che invece progressivamente si riducono (*Un piano per Pompei* 1997 e Longobardi 2002).

Occorre inoltre non perdere di vista il fatto che il patrimonio archeologico di competenza della Soprintendenza archeologica di Pompei è da tempo al centro dell'attenzione delle attività di programmazione negoziata e di pianificazione territoriale coordinate in primo luogo dalla Regione Campania, dal momento che si sono riconosciute ad esso potenzialità trainanti nei più generali processi di sviluppo socio-economico. Ma quanto più crescono le aspettative sulla valorizzazione delle risorse culturali, tanto più il problema della loro conservazione emerge come prioritario ed essenziale, perché il patrimonio archeologico è una risorsa unica e non rinnovabile.

Cosa fare per salvare dalla rovina Ercolano? L'impegno della conservazione della città antica non può essere assolto con le sole forze economiche della Soprintendenza, ma la soluzione del problema non risiede soltanto nell'enorme quantità di risorse finanziarie necessarie, bensì, preliminarmente, in una chiara definizione degli indirizzi metodologici, degli obiettivi e delle conseguenti azioni da intraprendere.

Lo strumento di base approntato a partire dall'anno 2000 è stato dunque innanzitutto quello della sistematizzazione della conoscenza dello stato di fatto, poiché solo dalla conoscenza puntuale dell'entità e delle caratteristiche del patrimonio archeologico può scaturire la stima delle risorse tecnologiche, umane e finanziarie necessarie per programmare gli interventi; questi ultimi saranno in primo luogo di esteso recupero (per ricondurre il patrimonio a uno «stato medio», accettabile di conservazione) e successivamente di manutenzione programma-

ta (Guzzo 1994). Ne consegue che dopo una fase straordinaria di costosi e impegnativi interventi, destinata a occupare un numero consistente di anni, il problema si restringerà alla disponibilità di adeguate risorse finanziarie per garantire la manutenzione programmata. Il diffuso recupero delle strutture archeologiche, oltre ad assolvere allo scopo primario della sopravvivenza nel tempo dei Beni, accrescerà la base fruibile del parco archeologico e con essa le possibilità di un turismo sostenibile. Già da tempo «l'erosione turistica» è stata infatti indicata come uno degli agenti che causano il degrado, insieme alle acque meteoriche, alla vegetazione infestante e agli eventi eccezionali quali i terremoti (Adam 1983). Un parco archeologico potenzialmente interamente fruibile (perché in perfette condizioni di conservazione) permette però di diversificare l'offerta per i visitatori senza limitare il loro numero complessivo, anche in considerazione del fatto che le attività di conservazione della Soprintendenza si fondano essenzialmente sugli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso agli scavi. Diversificare l'offerta (percorsi diversi, aperture di edifici a rotazione, forme di contingentamento, prenotazioni, biglietti supplementari) significa da un lato limitare l'usura turistica e dall'altro rendere possibile la chiusura anche prolungata di alcuni edifici per consentire lo svolgimento delle periodiche operazioni di manutenzione, dalla cui regolarità dipenderà la durata nel tempo delle operazioni di restauro.

All'interno di questa cornice metodologica, per il sito di Ercolano a partire dall'anno 2001 è stato dunque impostato un piano-programma di conservazione e di valorizzazione del parco archeologico, che, entro i solchi obbligati della programmazione triennale dei lavori pubblici, segue un articolato e coerente ordine di priorità, compatibilmente con le risorse disponibili nel bilancio generale della Soprintendenza.

L'indicazione di una gerarchia delle priorità di intervento, come sopra accennato, non poteva che scaturire dall'analisi critica dello stato di conservazione dell'intero patrimonio archeologico, mai compiuta in precedenza sul sito di Ercolano in modo sistematico. È stato in tal modo possibile individuare linee di intervento assolutamente prioritarie per garantire la

sopravvivenza stessa dei Beni. Per prima cosa è stato dunque predisposto un piano di “opere provvisoriale” che ha interessato ogni anno un certo numero di edifici. La realizzazione di questi preliminari lavori di “messa in sicurezza”, oltre a rendere immediatamente fruibili gli edifici per le frequenti esigenze di studio, ha rappresentato anche e soprattutto l'essenziale condizione di partenza per tutte le fasi della progettazione previste dalla legislazione italiana e che richiedono il contributo di diversi saperi, armonicamente coordinati dalla centrale figura dell'archeologo. Messi infatti in sicurezza gli edifici si è poi proceduto progressivamente, nelle successive annualità, all'elaborazione dei veri e propri progetti di restauro, sempre compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili in bilancio. Poiché però i tempi di redazione dei progetti, e successivamente dell'appalto e dell'esecuzione dei lavori, non possono certo definirsi tempestivi, si è ritenuto strategicamente utile ed efficace programmare anche diffusi piani di consolidamenti preventivi di intonaci, pavimenti e creste murarie, che quanto meno arrestano il degrado e riducono la “sofferenza” dell'edificio nell'attesa della realizzazione dell'autentico restauro.

Su tale programma di interventi impostato per Ercolano è venuto virtuosamente a innestarsi l'interessamento del Packard Humanities Institute (PHI), fondazione americana senza scopo di lucro i cui obiettivi sono, negli Stati Uniti e all'estero, progetti con scopi benefici nell'area culturale. Grazie a una prima convenzione stipulata nel 2001 il PHI ha deciso di sostenere il restauro e la valorizzazione dell'antica Ercolano finanziando specifici progetti proposti dalla Soprintendenza e ritenuti di interesse da una commissione di consulenti scientifici. In questa prima fase sono stati interamente rimborsati i costi di alcuni lavori di restauro appena intrapresi o prossimi alla conclusione e finanziata direttamente la progettazione del restauro di un'intera *insula* della città, l'*Insula Orientalis I*.

Fin dall'inizio del rapporto si è però avvertita la necessità di trovare una formula diversa per rendere più incisivo e immediatamente efficace il finanziamento esterno. Sul finire del 2003 il PHI ha comunicato alla Soprintendenza la propria intenzione di coinvolgere la British School at Rome nell'attuazione del condiviso

programma di conservazione. Sono state a questo punto studiate le specifiche modalità attraverso le quali dare un fondamento giuridico a un rapporto di collaborazione che poteva concretizzarsi in un intervento diretto dell'Accademia straniera nella realizzazione di lavori di restauro, sotto la sorveglianza e il controllo della Soprintendenza, ma a propria cura e spese, con affidamento in appalto a ditte rispondenti ai requisiti della legge italiana. Si è convenuto quindi di regolamentare il rapporto in un apposito “contratto di sponsorizzazione”, reso possibile dalle recenti disposizioni legislative in materia (in particolare l'art. 43 della L. 449/1997; l'art. 2, comma 6 L. 109/1994, come sostituito dall'art. 7 L. 166/2002; l'art. 120 del D.Lgs. 42/2004; l'art. 2 del D. Lgs. 30/2004) e firmato con piena soddisfazione reciproca il 9 luglio del 2004 (Guidobaldi 2005).

Tale contratto, il primo nel suo genere in Italia, rappresenta una svolta senza precedenti e consente di realizzare con rapidità e flessibilità una serie di interventi, la cui realizzazione avrebbe altrimenti richiesto un numero molto lungo di anni, a tutto svantaggio della conservazione del patrimonio archeologico. Grazie a ciò la Soprintendenza ottiene un doppio beneficio: con questo straordinario apporto finanziario esterno, infatti, non soltanto essa riesce ad assicurare la conservazione di uno dei gioielli del suo immenso patrimonio, ma nel contempo risparmia consistenti risorse all'interno del proprio bilancio da investire negli altri siti del territorio di competenza.

Fra i molteplici pregi di questo contratto di sponsorizzazione vi è quello di poter collegare strettamente tutte le attività di manutenzione e di conservazione degli scavi ercolanesi con quelle di natura più strettamente scientifica, volte non solo a incrementare la conoscenza generale del sito, ma considerate anche il terreno indispensabile su cui fondare le decisioni operative di carattere più propriamente tecnico; il continuo scambio di informazioni e il reciproco sostegno fra le diverse competenze che fanno capo ai singoli specialisti che compongono il team dell'HCP sono l'autentico punto di forza dell'intero progetto.

Fra le attività che hanno caratterizzato il 2005 e il primo semestre del 2006 vorrei ricor-



dare per prime quelle di natura più strettamente archeologica, coordinate sul campo da Domenico Camardo della Società Sosandra.

Nell'ambito delle attività scientifiche di sostegno alle progettazioni curate direttamente dalla Soprintendenza sono stati eseguiti tre importanti saggi stratigrafici nella Casa dell'Atrio a Mosaico che, pur nella loro limitata estensione, hanno fornito elementi di grande interesse per la storia edifizia dell'abitazione; la specifica relazione di scavo è in corso di stampa nel Notiziario della «Rivista di Studi Pompeiani» (vol. XVII) ed è già disponibile nei *Fasti Archeologici* on line.

L'intero Archivio fotografico della Soprintendenza relativo al sito di Ercolano, organizzato topograficamente, è stato riprodotto in formato digitale e collegato a schede tecniche e di commento. È stata anche eseguita una sistematica schedatura informatizzata sia dell'archivio delle «Pratiche Estinte», riguardanti vecchi lavori e interventi eseguiti negli scavi dal 1904 al 1961, sia dei molteplici e diversificati reperti archeologici presenti in vari punti del parco archeologico, mentre sono in via di ultimazione la revisione scientifica e il collegamento alle immagini dei circa 4000 reperti provenienti dagli scavi e inventariati.

In stretto collegamento con i fondamentali rilevamenti e con le indagini eseguite dallo studio dell'Ing. Ippolito Massari sui sistemi di raccolta e di smaltimento delle acque meteoriche, l'équipe archeologica ha inoltre ripreso l'esplorazione del monumentale collettore fognario che corre lungo il lato orientale del cardo V, al di sotto del fronte dell'*Insula Orientalis II*, scavato da A. Maiuri nel 1949 per circa 86 metri di lunghezza (fig. 1).

La campagna di interventi urgenti sulle strutture murarie e sulle coperture, fondata su un progetto definitivo dell'arch. Maria Pirozzi della Soprintendenza, integrato in fase esecutiva, reso flessibile per poter rispondere con immediatezza anche a problemi estemporanei e saldamente intrecciato alle opere urgenti su intonaci e pavimenti, costituisce senza dubbio l'operazione di maggiore impatto sul sito.

Si è per prima cosa proceduto al diserbo dell'antica spiaggia e alla sistemazione delle passerelle e delle aperture dei fornic in cui si rinvennero gli scheletri, restituendo finalmente alla facciata meridionale degli scavi un aspetto dignitoso (figg. 2-3). La scerbatura del tratto orientale della scarpata nord e di quella orienta-

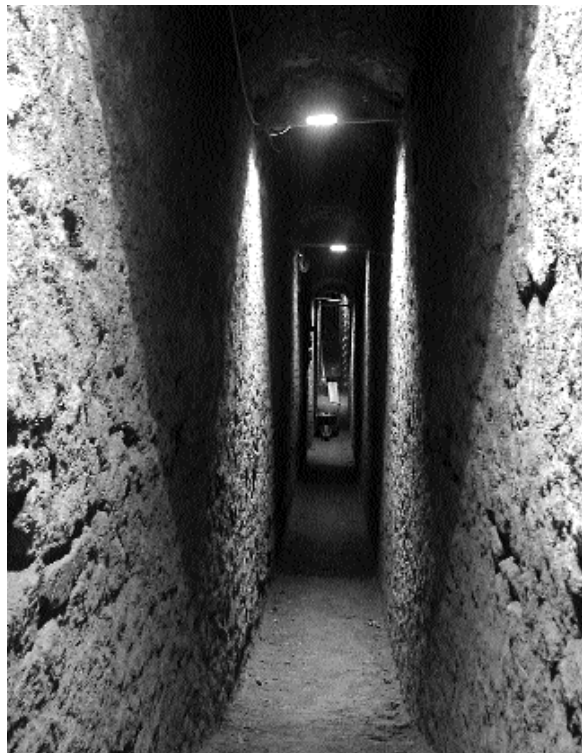


Fig. 1. Ercolano, veduta di un braccio della fogna del cardo V (foto di Domenico Camardo, HCP).



Fig. 2. Ercolano, veduta dell'antica spiaggia dopo le operazioni di pulizia e di diserbo (foto di M.P. Guidobaldi, SAP).

le, con la conseguente sistemazione della terrazza superiore della Palestra, oltre a rivitalizzare una porzione dello scavo in abbandono da decenni ha anche permesso di riaprire alcuni cunicoli borbonici e di precisare i contorni di alcuni ambienti in precedenza solo schematicamente rilevati. L'imponente caseggiato plurifamiliare dell'*Insula Orientalis* II e la terrazza inferiore della Palestra sono stati interessati da diffuse opere di consolidamento che hanno permesso di riaprire il colonnato della Palestra e il cardo V superiore, a tutto vantaggio della fruibilità e del decoro del sito (fig. 4). Analoghe operazioni sono state eseguite nelle seguenti case: Colonnato Tuscanico, Sannitica, Due Atri, Papiro Dipinto, mentre interventi di pronto intervento, indicati dalla Soprintendenza sulla base di segnalazioni dei propri tecnici o del personale di vigilanza, sono stati tempestivamente eseguiti in zone diverse dell'area archeologica, garantendo in tal modo un'efficace manutenzione del sito.

I risultati più straordinari, sia in termini di impatto conservativo e visivo, sia di risultati scientifici, si sono avuti in occasione della prima fase di sistemazione della degradata scarpata ovest, ripulita e messa in sicurezza. Il fronte dell'*insula* VII, della quale negli anni Sessanta del secolo scorso erano stati messi in luce solo gli ingressi degli edifici, appare ora molto meglio definito e leggibile ed è stato possibile riaprire anche l'estremità settentrionale del cardo III, su cui si apre la Basilica Noniana (VII, 16). A seguito dell'abbattimento delle rovine di un edificio moderno soprastante l'angolo fra la scarpata nord e la scarpata ovest, è stato inoltre possibile liberare l'estremità settentrionale della Basilica Noniana, precisando la planimetria dell'edificio almeno su questo lato; è dunque ora accertato che delle due planimetrie settecentesche pervenuteci (Bardet e Cochin Bellicard), quella di Cochin Bellicard che indicava una duplice apertura sul lato nord è quella esatta. All'interno della Basilica, nell'arretrare fin dove al momento è possibile il fronte di



Fig. 3. Ercolano, i 6 Fornici occidentali (foto di M.P. Guidobaldi, SAP).

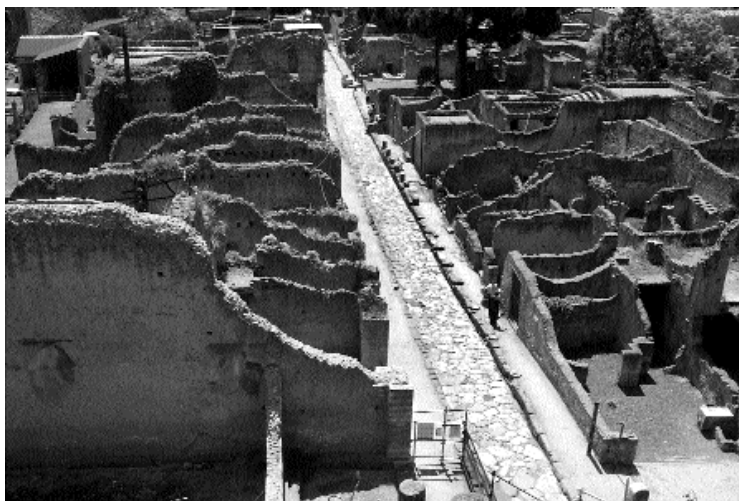
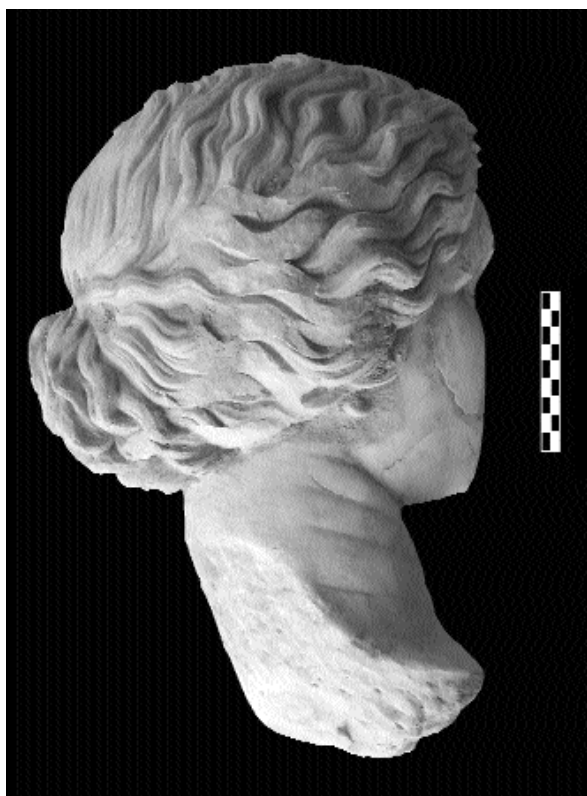
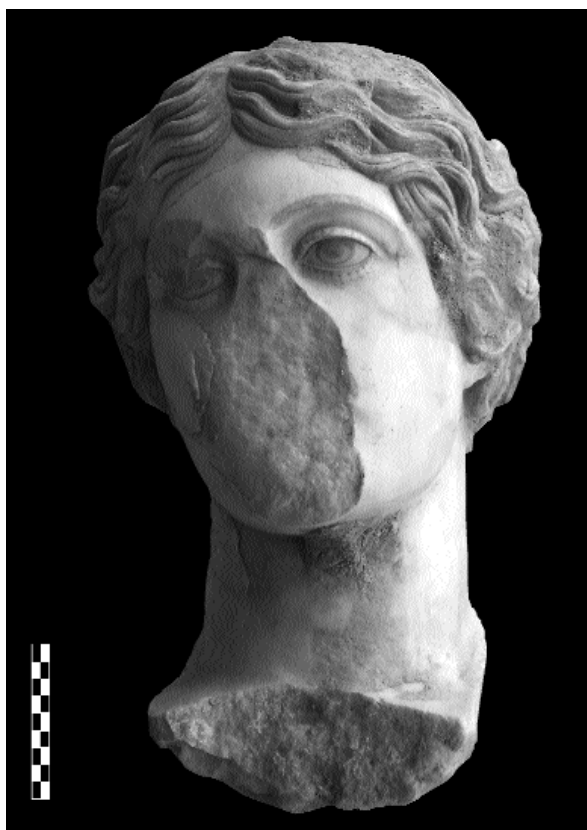


Fig. 4. Ercolano, veduta del cardo V superiore (foto di M.P. Guidobaldi, SAP).

scavo della scarpata ovest è stata rinvenuta la testa in marmo pentelico di un'Amazzone tipo Sciarra (inv. 87021) che conserva eccezionali resti di un colore rosso-bruno sui capelli e sugli occhi, ove particolarissima appare la resa delle ciglia (figg. 5-7). La straordinaria scultura, della quale si spera di recuperare nel prosieguo dello scavo qualche altro elemento, apparteneva all'arredo scultoreo di questo edificio pubblico, ed è verosimile supporre che fosse collocata su una delle basi che si addossano alle semicolonne in muratura del muro perimetrale est della basilica.

Altri interventi sono stati eseguiti sul decumano massimo, consentendo l'eliminazione delle transenne che precludevano il passaggio



Figg. 5-6. Vedute della testa di Amazzone rinvenuta nella Basilica Noniana (foto di Riccardo Giordano, HCP).



Fig. 7. Veduta della testa di Amazzone rinvenuta nella Basilica Noniana (foto di Riccardo Giordano, HCP).

ai visitatori sul marciapiede antistante le abitazioni dell'*insula* V (fig. 8), mentre la pulizia delle cunette che fiancheggiano la vera e propria strada, ha messo in luce il piano delle stesse; questo è costituito da tegoloni, ma in una fase più antica semplicemente glareato, come è emerso nel caso della cunetta del lato sud della strada (fig. 9).

La campagna di interventi urgenti sul sito ha comportato anche operazioni complementari al progetto di dissuasione dei piccioni avviato all'inizio di Gennaio del 2005. La sistematica presenza di falchi addestrati, che per tutto l'anno, per cinque giorni alla settimana, hanno volato al di sopra del parco archeologico e all'interno degli edifici, ha prodotto risultati veramente soddisfacenti e l'operazione è stata resa ancor più incisiva ed efficace grazie alla sistematica chiusura, con reti di protezione di bassissimo impatto visivo, di tutte le aperture degli edifici in cui di preferenza i piccioni nidificavano o anche semplicemente si appoggiavano, con conseguenze in entrambi i casi rovinose specialmente sugli affreschi e sui mosaici sottostanti.

Le opere urgenti per la conservazione preventiva degli apparati decorativi, che come si è detto procede in stretto rapporto con le operazioni riguardanti le strutture e le coperture, hanno riguardato principalmente la Casa dell'Attrio a Mosaico, l'*Insula Orientalis* I, la Casa del Colonnato Toscanico, le terrazze della Palestra, la Basilica Noniana, ma una nutrita serie di interventi diffusi è stata compiuta in diversi punti del parco archeologico, garantendo l'immediata soluzione di problemi improvvisi.

Quanto poi al vero e proprio progetto-pilota dell'*Insula Orientalis I*, esso è stato esteso anche alle Terme Suburbane, non soltanto per la precaria conservazione degli apparati decorativi di alcuni ambienti, che rende particolarmente urgente un completo intervento di restauro, ma anche per l'oggettiva compenetrazione del complesso termale e delle tre abitazioni che compongono l'*insula* (Telefo, Gemma e *Granianus*). In queste ultime sono stati compiuti tutti i lavori necessari per la messa in sicurezza degli edifici e tutte le opere urgenti per la conservazione preventiva delle superfici decorate, sulle quali si prosegue con la ciclica manutenzione. Il primo piano inferiore di Telefo, con la sua eccezionale sala pavimentata in *opus sectile* marmoreo a modulo quadrato reticolare e pareti rivestite da un prezioso zoccolo di marmo su cui si imposta una pittura a fasce orizzontali con motivi geometrici e maschere, è stato accuratamente ripulito e liberato dal flagello dei piccioni, chiudendo con eleganti telai di castagno e reti le molteplici aperture (fig. 10). Nella Casa di *M. Pilius Primigenius Granianus* le operazioni di pulitura hanno inoltre permesso di riportare alla luce pavimentazioni già scoperte da Maiuri, ma dallo stesso poco valorizzate nella sua descrizione dell'edificio, mentre la semplice asportazione di una trentina di centimetri di materiale vulcanico non rimosso al momento dello scavo ha messo in luce pavimenti inopinati, rasature di muri e tamponature di aperture, che conferiscono un volto nuovo alla conformazione planimetrica di alcuni ambienti. Dopo quello della Villa dei Papiri si tratta del più esteso e coerente insieme di pavimentazioni di II Stile conservato a Ercolano.

Questo insieme di lavori ha permesso di riaprire al pubblico, nel Febbraio del 2006, il quartiere dell'atrio della Casa del Rilievo di Telefo, e di concludere il rilevamento integrale dell'*insula* (comprese tutte le superfici decorate), predisponendo e sviluppando un geoda-



Fig. 8. Ercolano, veduta dell'incrocio fra il *cardo V superiore* (a sinistra) e il *decumano massimo* (foto di M.P. Guidobaldi, SAP).



Fig. 9. Ercolano, la canaletta del lato meridionale del *decumano massimo*: il rivestimento di ciottoli appartiene alla prima fase (foto di M.P. Guidobaldi, SAP).



Fig. 10. Veduta del prospetto orientale della cd. Ala meridionale della Casa del Rilievo di Telefo: le finestre chiuse dai telai lignei sono quelle del primo piano inferiore (foto di M.P. Guidobaldi, SAP).

tabase per la gestione dei risultati dell'HCP. Prosegue intanto, anche attraverso periodici incontri con i membri del Comitato Scientifico, la progettazione del restauro integrale del complesso residenziale affidata all'arch. Gionata Rizzi, il quale ha proposto di dar corso a uno stralcio esecutivo di alcune opere da realizzare prima di concludere la progettazione esecutiva dell'intera *insula*, in modo tale da trasferire alla progettazione le informazioni da esse derivanti.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

Adam 1983 = J.-P. Adam, *Dégradation et restauration de l'architecture pompéienne*, Paris 1983.

Cordaro 2001 = M. Cordaro, *Conservare una città antica*, in P.G. Guzzo (a cura di), «Pompei. Scienza e società (Convegno Internazionale in occasione del 250° anniversario degli Scavi di Pompei, Napoli 25-27 novembre 1998)», Milano 2001, pp. 141-144.

Guidobaldi 2005 = M.P. Guidobaldi, D. Camardo, G. Rizzi, *L'Herculaneum Conservation Project e il progetto pilota dell'Insula Orientalis I*, in P.G. Guzzo, M.P. Guidobaldi (a cura di), «Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano (Atti del Convegno Internazionale, Roma 28-30 Novembre 2002, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei 10)», Napoli 2005, pp. 9-18.

Guzzo 1994 = P.G. Guzzo, *Per una manutenzione sostenibile: considerazioni e procedura*, in «BA» 28-29-30, Luglio-Dicembre 1994, pp. 197-206.

Longobardi 2002 = G. Longobardi, *Pompei sostenibile* («Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei» 5), Roma 2002.

*Un piano per Pompei 1997 = Un piano per Pompei. Piano programma per la conservazione e la gestione del patrimonio storico-archeologico della città antica*, Roma 1997, f.c.